

BUONA SANITÀ Con la chirurgia robotica interventi di alta precisione, così si può rinascere dopo il tumore

Urologia, al Pascale centro di eccellenza

Di ROSARIA MORRA

NAPOLI. «Un'eccellenza del sistema sanitario pubblico, una cosa non da poco, frutto d'impegno, disponibilità, caparbità, lavoro di squadra e tanta buona volontà, perché fin quando si parla di sanità privata, valgono altri standard, altre necessità e altri obiettivi; ma quando si parla di sanità pubblica è bene riconoscere risultati che neanche in un centro privato si conseguono». Queste le parole con cui Sisto Perdonà (nella foto), direttore della Unità complessa di Urologia dell'Istituto nazionale dei Tumori Ircs Fondazione "Pascale", parla dello straordinario primato assegnato alla sua équipe dal programma Genesis, lo strumento gestionale che controlla, verifica e migliora attraverso una razionalizzazione dei processi le attività

nel settore della robotica. «A fine novembre verrà celebrato il decennale del primo Da Vinci (arrivato grazie ad un progetto di ricerca, ndr), e a qualche anno di distanza dall'arrivo del secondo, siamo stati nominati Epicenter, ossia struttura nazionale e internazionale che ha raggiunto alti livelli di esperienza nel campo della robotica, l'ennesima soddisfazione, visto che in Italia di Epicenter ne esistono soltanto due. Ricordo che il primo anno, con l'utilizzo di diverse strutture complesse chirurgiche del Pascale, gli interventi furono circa 108, oggi chiudiamo a circa 480 interventi. Il futuro è altro, si tratta della "realtà aumentata" che il Pascale sta già iniziando a utilizzare, e permette di avere un navigatore in tempo reale per farci capire cosa c'è intorno al tumore e fare chirurgia di

precisione, salvaguardando il tessuto sano. Con la robotica abbiamo reso ordinario lo straordinario», sottolinea Perdonà -, portando una sola équipe, formata da due chirurghi un anestesista e tre infermieri a realizzare 8 interventi in circa 9 ore, a seconda dei piani organizzativi dell'ospedale». Al polo oncologico partenopeo, nel report della start up canadese, viene infatti riconosciuta la capacità di ottimizzare al massimo gli spazi operatori, ridurre al minimo i tempi tecnici e, di conseguenza, aumentare il numero delle procedure effettuate senza rinunciare ad alte performance qualitative e senza essere costretti ad allontanarsi centinaia di chilometri. «Dichiarati ospedale nocovid fin dalle prime settimane dell'emergenza pandemica, siamo stati costretti ad adempiere al compito e aumenta-

re la nostra capacità operativa e organizzativa per rispondere all'inevitabile aumento di richieste, continuando comunque a seguire i nostri pazienti oncologici per evitare il catastrofico effetto rebound legato a diagnosi screening non eseguite e follow-up mancati. Abbiamo dovuto gestire numeri importanti e da questo punto di vista - puntualizza Perdonà - il direttore generale del Pascale, Attilio Bianchi, si è attivato fin dal primo momento». E proprio in un'ottica di ottimizzazione e lavoro di équipe nasce uno straordinario precedente ad opera proprio del direttore della Società complessa di Urologia, presso il Pascale, infatti, è stato eseguito un intervento unico, senza precedenti al mondo. Nel corso di un'operazione durata circa cinque ore, ad un uomo di 53 an-



ni, affetto da grave tumore, sono state asportate roboticamente vescica e prostata, ricostruita usando un segmento dell'intestino, una derivazione urinaria, e durante lo stesso intervento è stata impiantata una protesi idraulica tri-componente peniena. È stato così ribaltato il concetto di cura primaria del cancro attraverso un approccio che consentisse sia di guarire il paziente affetto da carcinoma della vescica che di garantirgli una vita sessuale senza alcuna interruzione o diminuzione, con un impatto tanto psicologico quanto motivazionale estremamente positivo.

